

## Francobolli per Palatucci e Perlasca

**I**l 29 maggio scorso le Poste italiane hanno dedicato alla figura di Giovanni Palatucci, ultimo questore di Fiume, un francobollo che riprende un ritratto del celebrato e in primo piano la firma in corsivo.

Nato a Montella in provincia di Avellino il 31 maggio 1909, è considerato lo Schindler italiano: questore di Fiume dal 1939 al 1945, riuscì a salvare migliaia di ebrei destinati ai campi di sterminio continuando la sua missione fino a sacrificare la propria vita. Arrestato dai nazisti, morì nel febbraio del 1945 nel campo di concentramento di Dachau. Una figura storica, dunque, riconosciuta anche dalla Prima Conferenza Mondiale Ebraica tenuta a Londra nel 1945 in cui si stabilì che il questore di Fiume aveva salvato la vita a più di cinquemila ebrei.

Quando Palatucci, poco più che trentenne, arriva a Fiume come commissario, inizia la sua attività di addetto all'ufficio stranieri della

Questura. La proclamazione delle leggi razziali fa assumere al suo ufficio un carattere nevalgico: Fiume è una terra di confine, dove risiede una antica comunità ebraica. Palatucci pertanto è costretto ad eseguire controlli e accertamenti per il programma di discriminazione antisemita voluta dal regime fascista ma, d'accordo con il maresciallo Malone, approfitta del suo ruolo per aiutare segretamente i profughi arrivati a Fiume da tutta Europa. Potendo aiutare gli ebrei a salvarsi dalle persecuzioni, si rifiutò di lasciare il suo posto anche di fronte

a quella che sarebbe stata una promozione a Caserta. Nel marzo del 1939 un primo contingente di 800 ebrei che sarebbe dovuto essere consegnato alla Gestapo, venne fatto rifugiare nel vescovado di Abbazia grazie alla tempestività con cui Palatucci avisò il gruppo del pericolo che lo minacciava. Nella sua posizione ha modo di conoscere l'effetto che le leggi razziali hanno sulla popolazione ebraica. In questo contesto, cerca di fare quello che la sua posizione gli permette e in una



Il francobollo dedicato a Giovanni Palatucci e il relativo annullo.



lettera ai genitori scrive: «Ho la possibilità di fare un po' di bene, e la gente mi è realmente riconoscente. Nel complesso riscontro molte simpatie. Di me non ho altro di speciale da comunicare».

Quando nel novembre del 1943 Fiume entrò a far parte della *Adriatisches Küstenland*, il comando della città passò al capitano delle SS Hoe-

**G**iorgio Perlasca sarà ricordato il 31 gennaio con un francobollo italiano da 60 centesimi nel centenario della nascita, a quattro giorni di distanza dalla "Giornata della memoria". Il bozzetto, opera di Maria Carmela Perrini, rappresenta con pochi elementi l'infinito dramma della Shoah. Ha saputo, al tempo stesso, porre in risalto come una persona sola possa sempre fare qualcosa, se sceglie di non voltarsi dall'altra parte, e non restare indifferente al dolore altrui. La storia di Giorgio Per-



pener. Pur avvisato del pericolo che correva lui stesso, decise di rimanere al suo posto, di far scomparire gli archivi e salvare quante più persone possibili.

Contattati i partigiani italiani, cercò di coordinare una soluzione post-bellica. Le spie tedesche però diedero informazioni sulla sua attività. Per mettere ulteriormente i bastoni tra le ruote dell'ingranaggio nazista, vietò il rilascio di certificati alle autorità naziste se non su esplicita autorizzazione, così da poter aver notizia anticipata dei rastrellamenti e poterne dar avviso.

Il 13 settembre 1944 Palatucci viene arrestato dal tenente colonnello Kappler delle SS e tradotto nel carcere di Trieste; il 22 ottobre, viene trasferito nel campo di sterminio di Dachau e immatricolato con il numero 117826; qui, pochi giorni prima della Liberazione, morì a soli 36 anni.

Nel 1990 viene immortalato tra gli attuali 417 italiani finora riconosciuti "Giusti tra le Nazioni" dalla speciale Commissione ebraica che vaglia documenti e testimonianze su quanti hanno rischiato e sacrificato la loro vita per aiutare i figli di Israele perseguitati dalle leggi razziali nazifasciste.

Il 15 maggio 1995 lo Stato italiano gli ha conferito la Medaglia d'Oro al merito civile.

lasca è la più conosciuta, fra quelle dei nostri concittadini riconosciuti dallo stato di Israele come «giusti». Storie molte volte dimenticate, ma che partendo da

quella di Giorgio Perlasca stante la straordinarietà della vicenda in cui si finse console spagnolo salvando così almeno 5.200 ungheresi di religione ebraica, debbono essere riprese.

**Valerio Benelli**

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIFR, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.

Bisestilfi

a cura del CIFR  
Centro Italiano  
Filatelia Resistenza